

RADIO TRE - LAMPI DI PRIMAVERA

IL SOPRANNATURALE NEL ROMANZO CONTEMPORANEO(2.a PUNTATA):

F.M. DOSTOEVSKIJ di Sergio Magaldi

VOCE NARRANTE: In Dostoevskij (pron. *Fiòdor Mikàilovic Dostoièski*) l'indagine psicologica dei personaggi non è mai fine a se stessa, né è solo capace di intuire la psiche anormale, come suggerì Sigmund Freud. Neppure ci appare come il frutto sublimato e realistico della nevrosi dello scrittore, come nel giudizio di alcuni critici. La scoperta del protagonista dell' *Idiota* circa la natura duale del pensiero anche se solo razionale, ha valore universale. Così, nel romanzo, il principe *Myskin* parla a *Keller*:

ATTORE: 'Due pensieri, come spesso avviene, si sono fusi insieme. A me succede di continuo. Del resto, penso che è male, e sapete, *Keller*, il più delle volte me lo rimprovero. Ora voi mi avete come descritto me stesso. Mi è perfino accaduto qualche volta di pensare...che tutti gli uomini siano così, tanto che cominciai ad approvarmi, perché è tremendamente difficile lottare contro questi doppi pensieri: io l'ho provato. Dio sa come ci vengono e germogliano in noi...'

VOCE NARRANTE: Nel "*Sosia*" pubblicato nel 1846 -20 anni prima dell'*Idiota*- poi rielaborato e che conobbe fortuna postuma, Dostoevskij aveva descritto l'angoscia metafisica di Jàkov Petròvic Goljädkin (pron. *Jakòf Petròvic Goliàkin*) alle prese con il proprio *doppio*. La rivelazione dell' *alter ego* è solo vagamente *pre-kafkiana*, perché è lungamente e razionalmente preparata sin dalle prime pagine del libro. Dalle parole che gli rivolge il medico, comprendiamo subito che il *consigliere titolare* Goljädkin, terz'ultimo grado nella gerarchia burocratica zarista, è affetto da malinconia:

ATTORE: '*Hmm... già!*' proferì Krestjàn Ivànovic (pron. *Kristiàn Ivànovic*) mandando fuori dalla bocca una voluta di fumo e posando il sigaro sul tavolo.

'Ma bisogna che vi atteniate alle prescrizioni; vi ho spiegato bene che la vostra cura deve consistere nel cambiare abitudini...Ma sì, distrazioni; ma si bisogna frequentare amici e conoscenti, e nello stesso tempo neppur essere nemico della bottiglia; frequentare regolarmente allegre compagnie.'

VOCE NARRANTE: Goljàdkin s'infiltra in discorsi a dir poco sconclusionati con conoscenti e colleghi di lavoro. In realtà sono discorsi sconclusionati per gli interlocutori che ignorano il processo mentale tutt' altro che privo di logica che li ha posti in essere. Il consigliere titolare sembra preda di un attivismo febbrile quanto inutile e maniacale:

ATTRICE: Di passaggio entrò di corsa nella bottega di un cambiavalute e cambiò tutti i suoi biglietti di grosso taglio in biglietti di taglio più piccolo, e, benché nel cambio ci perdesse, tuttavia li cambiò, e il suo portafoglio si fece notevolmente più grasso, cosa che evidentemente gli procurò un estremo piacere. Si fermò infine in un negozio di stoffe per signora. Dopo aver nuovamente contrattato per una grossa cifra, anche qui il signor Goljàdkin (pron. *Goliàchin*) promise al mercante di passare senza fallo, prese l'indirizzo del negozio e, alla richiesta di una piccola caparra, ripeté di nuovo che a suo tempo ci sarebbe stata anche la caparra.

ATTORE: Poi visitò varie altre botteghe; in tutte contrattava, domandava il prezzo di varie cosucce, talvolta discuteva a lungo con i bottegai, usciva dal negozio e vi tornava almeno tre volte; insomma, svolgeva una straordinaria attività... Finalmente, a quanto pare, tutto questo cominciò a venire a noia anche al signor Goljàdkin. Anzi, e Dio sa per quale motivo, da un momento all'altro cominciarono a torturarlo dei rimorsi di coscienza...

VOCE NARRANTE: Un'altra caratteristica sembra appartenere a Jàkov Petròvic: il continuo rimuginio della mente che lo costringe ad oscillare tra *doppi pensieri*, uno disinteressato e l'altro utilitario, uno di benevola assoluzione, l'altro di condanna sin quasi ad una totale paralisi dell'azione oppure ad un agire improvvisato e come fuori del tempo e dello spazio:

ATTRICE: '.....in due passi egli si trovò alla porta e già stava aprendola. *'Andare o no? Su, andare o no? Ci vado...perché non dovrei andarci? Gli audaci hanno sempre le porte aperte!'* Così rincuoratosi, improvvisamente e del tutto inaspettatamente, il nostro eroe si ritirò dietro il paravento. *'No,'* pensò, *'e se dovesse entrare qualcuno? Già, proprio così: sono entrati! Perché sbadigliavo quando non c'era nessuno? Decidermi ad entrare, ecco cosa dovevo fare!...No, altro che entrare, quando un uomo ha un carattere così! Che razza di abietta tendenza! Mi sono spaventato come una gallina.....Ah, potessi bermi una tazzina di tè a casa, adesso...Sarebbe così piacevole bersi una tazzina. Se arrivo tardi,*

Petrùska poi si mette a brontolare, diamine. E se non ci andassi nemmeno a casa? Si portasse via tutto il diavolo! Vado e basta!

ATTORE: Risolta in siffatta maniera la propria situazione, il signor Goljàdkin si fece sveltamente innanzi, come se dentro di lui qualcuno avesse toccato qualche molla; in soli due passi si ritrovò nella dispensa, gettò via il cappotto, si tolse il cappello, ficcò in gran fretta tutto questo in un angolo, si aggiustò e si lisciò; poi...poi entrò nella sala da tè, dalla sala da tè sgattaiolò in un'altra stanza, sgusciò quasi inavvertitamente in mezzo ai giocatori tutti presi dalla frenesia del gioco; poi... poi a questo punto il signor Goljàdkin dimenticò tutto quello che succedeva intorno a lui e comparve di botto nella sala da ballo, come una grandinata sulla testa.

VOCE NARRANTE: In una notte di tempesta e di neve, il *consigliere titolare* s'imbatte finalmente nell' altro se stesso. Si direbbe ormai che dopo tanta ruminazione interiore e tanta interna conflittualità la scissione sia avvenuta. Un nuovo *io* è nato, e presto lo conosceremo come parassita e opportunista. Nel vederlo la prima volta, egli si chiede se per caso non sia uscito di senno. Nel vederlo ancora, Jàkov Petròvic sente le gambe mancargli, le ginocchia piegarglisi e si abbatte sul marciapiede. L'angoscia più grande, tuttavia, lo sorprende al suo rientro in casa:

ATTRICE: L'eroe del nostro racconto irruppe, fuori di sé, nella propria abitazione; senza togliersi il paltò nè il cappello attraversò il piccolo corridoio e, come colpito dal fulmine, si arrestò sulla soglia della sua camera. Tutti i presentimenti del signor Goljàdkin si erano completamente avverati. Tutto ciò che egli paventava e presagiva avveniva ora nella realtà. Il suo respiro si spezzò, la testa cominciò a girargli. Lo sconosciuto era seduto davanti a lui, anche lui con il cappotto e con il cappello, addirittura sopra il suo letto; e sorridendo leggermente e socchiudendo un pò gli occhi, gli faceva amichevoli cenni con la testa.

ATTORE: Il signor Goljàdkin avrebbe voluto mettersi a gridare, ma non poté; protestare in qualche maniera, ma gli mancarono le forze. Gli si rizzarono i capelli in testa e, mezzo svenuto per il terrore, si accasciò lì dove si trovava. E ce n'era ben donde, del resto. Il signor Goljàdkin aveva perfettamente riconosciuto il suo

amico notturno. Il suo amico notturno non era altri che lui stesso, il signor Goljàdkin in persona, un altro signor Goljàdkin, ma esattamente identico a lui, insomma, quel che si dice il suo sosia sotto tutti i riguardi...

VOCE NARRANTE: Superato lo stupore, il *consigliere titolare* cerca di adattarsi alla nuova situazione e presume di poter convivere pacificamente con il proprio sosia, persino quando lo vede sedersi di fronte a lui sul luogo di lavoro o quando Antòn Antònovic, suo immediato superiore gerarchico, gli confessa che anche una sua zia, prima di morire, vide il proprio sosia. In realtà, la convivenza si rivela impossibile: il signor Goljàdkin junior, infatti, con l'inganno lo sostituisce nelle grazie dei superiori, si fa beffe di lui e lo sfrutta come nel gustoso episodio dei pasticcini:

ATTRICE: Il signor Goljàdkin attese il suo turno e, quando esso giunse, protese modestamente la mano verso un pasticcino ripieno. Ritiratosi in un angolo, con le spalle rivolte ai presenti, e mangiato con appetito, tornò dal cameriere e mise sul tavolo il piattino; poiché conosceva il prezzo, tirò fuori dieci copechi d'argento e posò sul banco la moneta...

ATTORE: *'Voi dovete un rublo e dieci copeche'* sibilò fra i denti il cameriere. Il signor Goljàdkin si stupì alquanto. *'Dite a me?...Io...io, mi pare, ho preso soltanto un pasticcino'*

'Undici ne avete presi' replicò con sicurezza il cameriere. *'Voi... mi sembra...voi, mi sembra, vi sbagliate... Io, davvero, mi sembra, ho preso un pasticcino solo.'*

ATTRICE: A un tratto fu come se qualcosa avesse punto il signor Goljàdkin; egli alzò gli occhi e... d'un colpo comprese l'enigma, comprese tutta la stregoneria; d'un colpo tutti gli interrogativi trovarono risposta... Sulla soglia della sala adiacente, quasi proprio dietro la schiena del cameriere e di faccia rispetto al signor Goljàdkin, sulla soglia di una porta che fra l'altro sinora il nostro eroe

aveva preso per uno specchio, stava un omino, stava lui, stava lo stesso signor Goljàdkin...

VOCE NARRANTE: E' interessante notare che quanto più il *vero* Goljàdkin è schivo, serio, lento, pieno di scrupoli e di rimorsi l'altro è compagno, allegro, privo di scrupoli, untuoso e ridanciano. Questo *sosia* è certamente il prodotto di una scissione psicologica ma con implicazioni metafisiche, rimanda infatti a quel rapporto con il *duale* e a quell'intrattenersi col *mentale* che è divieto assoluto dell'adepto di ogni tradizione iniziatica e che André Gide coglie come motivo ispiratore dell'opera di Dostoevskij:

ATTRICE: 'L'inferno -scrive Gide (pron. *Gid*)- secondo Dostoevskij (pron.*Dostòieski*) è la regione superiore della mente, la regione intellettuale...Dostoevskij non afferma mai, ma lascia capire, che ciò che si oppone all'amore non è tanto l'odio quanto le ruminazioni del cervello...'

VOCE NARRANTE: 'L'inferno sono gli altri' fa dire J.P.Sartre a un personaggio di "*A porte chiuse*" ma chi ci consegna all'inferno siamo noi stessi, sembra affermare Dostoevskij, quando nel finale del *Sosia* il povero Goljàdkin viene fatto salire su una carrozza e trascinato in manicomio:

ATTRICE: A destra e a sinistra nereggiavano foreste; tutto era ignoto e remoto, deserto. A un tratto si sentì venir meno: nel buio lo fissavano due occhi di fuoco e quei due occhi scintillavano d'una gioia sinistra, infernale. Quello non era Krestjàn Ivànovic! (pron. *Kristiàn Ivànovic*) Chi era? O era lui? Lui! Era Krestjàn Ivànovic, ma non quello di prima, era un altro Krestjàn Ivànovic! Era un orrendo Krestjàn Ivànovic!...
